

MOZIONI

La Camera,

premesso che:

dal 2 al 18 giugno 1998 a Ginevra l'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) proporrà agli Stati membri una nuova convenzione da ratificare sulla eliminazione e riduzione del lavoro minorile nel mondo;

in tale fenomeno, con incidenza prevalente nei Paesi in via di sviluppo, sono coinvolti, con modalità diverse, fino a 250 milioni di bambini dai 5 ai 14 anni di età;

allo sfruttamento del lavoro minorile si accompagnano forme di abuso ancora più gravi e intollerabili quali condizioni di vera e propria schiavitù, collegate alla mancata o non adeguata retribuzione, condizioni subumane dei luoghi di lavoro, fino all'abuso e allo sfruttamento sessuale dei minori che lavorano;

il lavoro durante l'infanzia toglie ai bambini e alle bambine la possibilità di avere condizioni di vita consone alla loro età nonché una adeguata formazione scolastica e professionale e, di conseguenza, riduce, nei Paesi in cui è praticato, la possibilità di costruire, in prospettiva per il futuro, una classe dirigente e un corpo sociale a diffuso tasso di scolarizzazione e pienamente consapevole dei propri diritti;

è molto limitato il numero di aziende italiane, soprattutto produttrici di prodotti per l'infanzia, che ha sottoscritto protocolli con le rappresentanze sindacali per controllare che le aziende italiane ed estere, fornitrici di semilavorati, non impieghino minori nei loro processi produttivi; analoghe iniziative sono state prese da multinazionali straniere, attraverso codici di autoregolamentazione aziendale anche sotto la pressione di iniziative popolari per la affermazione dei diritti umani;

considerato che:

in Italia il lavoro minorile, nonostante il divieto contenuto nella legge n. 977 del 1967, esiste in modo consistente, secondo alcune rilevazioni fino a 300 mila unità;

la Commissione lavoro della Camera dei Deputati ha concluso un'indagine conoscitiva sul lavoro nero e sul lavoro minorile nella quale si evidenziano la difficoltà a quantificare con precisione il fenomeno del lavoro dei bambini in Italia e a determinarne le diverse tipologie nonché la distribuzione geografica; e, contemporaneamente, la necessità di rimuovere le cause indirette (stato di povertà materiale e culturale delle famiglie, dispersione scolastica) dell'offerta di lavoro minorile e di incidere più fortemente sul fenomeno della domanda, da parte delle imprese, di questa grave forma di lavoro illegale;

il Governo italiano ha sottoscritto, nelle scorse settimane, un accordo con le parti sociali per incentivare, nell'ambito del commercio estero, iniziative di controllo analoghe a quelle sopra descritte e i ministeri del lavoro e della solidarietà sociale hanno ritenuto opportuno lavorare per individuare, con l'ISTAT e con l'OIL, strumenti più adeguati di rilevazione statistica del fenomeno in Italia;

ritenendo, infine, che il nostro Paese debba essere impegnato con lo stesso sforzo sia sul fronte internazionale, sia nella completa eliminazione del lavoro minorile in Italia, secondo quanto previsto dalla legge 977/67;

impegna il Governo:

a dotarsi in tempi rapidi degli adeguati strumenti per la rilevazione quantitativa e qualitativa del fenomeno e ad intensificare l'attività di controllo sul territorio, fornendo annualmente alle competenti Commissioni parlamentari un rapporto sulla situazione del lavoro minorile in Italia;

a promuovere anche ai sensi della legge n. 285/97, sia a livello di governo centrale sia da parte degli enti locali, progetti specificatamente mirati alla eliminazione del lavoro minorile nel nostro Paese e alla rimozione delle cause che determinano l'offerta di lavoro, destinando a tali progetti adeguate risorse;

a incentivare a livello nazionale le iniziative di accordo tra le parti sociali finalizzate al controllo e all'eliminazione, in Italia e nel mondo, del lavoro dei bambini nei processi produttivi;

a promuovere, nella conferenza di Ginevra, il varo di una nuova convenzione OIL che, attraverso obiettivi realistici e strumenti adeguati, individui le priorità di azione e giunga alla messa al bando delle forme estreme di lavoro dei bambini e delle bambine;

a sostenere in sede OIL l'istituzione di un sistema di etichettatura con il relativo meccanismo d'ispezione internazionale.

(1-00266) « Valetto Bitelli, Servodio, Armando Veneto, Dalla Chiesa, Maura Cossutta, Strambi, Valpiana, Sica, Innocenti, Mauro, Prestamburgo, Polenta, Ruggeri, Ricci, Boccia, Borrometi, Cananzi, Giovanni Bianchi, Rizza, Galdelli, Sannara, Molinari, Giacalone, Duilio, Casinelli, Carotti, Albanese, Cento, Cangemi, Duca, Bastianoni, Jervolino Russo, Lombardi, Massa, Pistelli, Maggi, Morgando, Volpini, Monaco, Cordoni, Pistone, Giordano, Voglino, Camoirano, Gardiol, Serafini, Signorino, Riva, Labate, Mazzocchin, Galletti, Sbarbati, Repetto, Romano Carratelli, Scantamburlo, Stelluti, Chiusoli, Lucidi, Maselli, Lucà, Migliavacca, Pittella, Giacco, Penna, Dameri, Malentacchi, Mariani, Carli, Scrivani, Schmid, Salvati, Ruzzante, Raffaelli, Gasperoni, Bartolich,

Barbieri, Petrella, Giardiello, Dedoni, De Biasio Calimani, Chiavacci, De Piccoli, Francesca Izzo, Gaetano Veneto, Ciani, Occhionero, Oliverio, Manzini, Buffo, Capitelli, Procacci, Nardini ».

La Camera,

considerato che:

ai primi di giugno si svolgerà a Ginevra la conferenza dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) che dovrà affrontare la drammatica e delicata questione dello sfruttamento del lavoro minorile;

secondo le stesse stime dell'OIL i minori attualmente sfruttati nel lavoro in tutto il mondo sarebbero 250 milioni, di questi il 61 per cento è localizzato in Asia, il 32 per cento in Africa, il 7 per cento in America Latina;

di questi bambini 120 milioni lavorerebbero a tempo parziale, mentre il resto impiegato a tempo pieno (in pratica dall'alba al tramonto) non frequenterebbe più la scuola o peggio ancora non l'avrebbe mai frequentata;

i lavori cui sono destinati questi minori sono tra i più dannosi per la salute (miniere, concerie, agricoltura e pesca) ed in alcuni casi i bambini vengono addirittura incatenati per impedirne la fuga;

tutto ciò nonostante la Convenzione sui diritti dell'infanzia entrata a fare parte della legislazione internazionale il 2 settembre 1990, nove mesi dopo essere stata adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite;

a tutt'oggi le Isole Cook, l'Oman, la Somalia, la Svizzera, gli Emirati Arabi Uniti e gli USA non hanno ratificato questa convenzione;

ad ulteriore dimostrazione delle forti resistenze ad affrontare il dramma dello sfruttamento dei minori è da segnalare il rifiuto da parte di molti paesi ade-

renti al WTO (World Trade Organization) di discutere il problema durante il vertice tenutosi nel 1997 a Singapore per la liberalizzazione del commercio mondiale;

anche nel nostro paese si parla di una cifra variabile tra 230 mila e 500 mila bambini tra i 5 anni ed i 14 che sono sottratti ai naturali diritti dell'infanzia e costretti al lavoro e ad abbandonare degli studi;

questo fenomeno del lavoro minorile non investe solo il nostro paese ma, in maniera a volte più grave, tutti i paesi maggiormente industrializzati;

è indubbio che l'impiego del lavoro minorile sia la forma più ignobile con cui si manifesta la corsa al ribasso dei costi e dei diritti dei lavoratori nella cosiddetta globalizzazione dei mercati, ma è altrettanto evidente che la lotta a questa nuova forma di schiavismo alle soglie del nuovo secolo non può essere combattuta se non si affianca alla repressione del fenomeno un'altrettanta efficace politica di aiuti allo sviluppo;

a questo sfruttamento si aggiunge la drammatica realtà dell'industria del sesso e la scomparsa dei minori, molto spesso destinati al mercato clandestino della vendita degli organi;

impegna il Governo:

ad appoggiare nella conferenza di giugno a Ginevra la posizione dell'Organizzazione Internazionale del lavoro che

intende arrivare ad un'intesa che porti i governi all'adozione di una dichiarazione che fissi i principi irrinunciabili della tutela del lavoro e della persona ed in particolare: la libertà sindacale, la libertà di negoziazione collettiva, il divieto di lavoro minorile, il divieto di ogni forma di schiavismo, il divieto di discriminazione basato sul sesso;

ad impegnarsi per l'istituzione « Social Label », ovvero del marchio sociale da attribuire esclusivamente ai paesi che si impegneranno a rispettare le regole internazionali anche in materia di lavoro minorile;

a farsi promotore di impegni multilaterali volti ad incrementare progetti nel campo dell'educazione e del recupero dei soggetti minori emarginati e sfruttati;

ad impegnarsi nelle sedi internazionali preposte affinché si arrivi ad un aumento complessivo dei fondi destinati alla cooperazione allo sviluppo, sino a raggiungere l'impegno preso, anche dal nostro Paese, di destinare a questo scopo una quota corrispondente allo 0,7 per cento del prodotto interno lordo.

(1-00267) « Sbarbati, Manca, Bastianoni, D'Amico, Errigo, Lamacchia, La Malfa, Li Calzi, Liotta, Mangiacavallo, Mazzocchin, Negri, Orlando, Ricciotti, Saraca, Stajano, Petrini, Scantamburlo, Saonara, Ceremigna, Villetti, Brancati, Leone Delfino ».